

Il Piano incentivi: meno misure ma pluriennali

NUOVA BOZZA
Una prima versione era già stata approvata dal governo Draghi. Si punta a un riassetto a parità di risorse

PASSO INDIETRO
Smarrita l'indicazione del Pnrr di partire dal potenziamento delle agevolazioni per il Mezzogiorno

Il Ddl delega

Oggi la riforma in Cdm
Tempi lunghi di attuazione
Urso: sentiremo le imprese

Carmine Fotina

ROMA

Per ora è una cornice tutta da riempire. La riforma degli incentivi alle imprese, che approda oggi in consiglio dei ministri con la veste di un disegno di legge delega, si concretizzerà solo con l'adozione dei decreti legislativi da adottare entro 24 mesi. Il governo Meloni si prende il doppio del tempo che era stato previsto nella prima versione del provvedimento, approvato dall'esecutivo Draghi a maggio 2022 ma poi finito in un nulla di fatto in Parlamento per la fine anticipata della legislatura.

Rispetto all'obiettivo iniziale, indicato nel Piano nazionale di ripresa e resilienza, cioè la stesura di un «Disegno di legge sulla revisione organica degli incentivi e potenziamento e semplificazione di quelli per le imprese del Sud», è di fatto rimasta sola la prima parte. Perché al Mezzogiorno e alla coesione territoriale è dedicato soltanto un riferimento generico tra gli obiettivi generali, poche righe dei 9 articoli del provvedimento.

Tra i principi che il governo dovrà rispettare nella stesura dei decreti legislativi c'è la «pluriennalità e certezza dell'orizzonte temporale» dell'incentivazione, fatta una serie di valutazioni ex post sull'effettivo tiraggio della misura,

cioè su quanto è stata utilizzata dalle imprese. L'idea del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit), anche se non esplicitata nella bozza, sarebbe quella di un riassetto che non pregiudichi l'ammontare totale delle risorse concesse ma le riorganizzi, come era accaduto con la precedente riforma del 2012 che, tagliando diverse norme, aveva creato il Fondo crescita sostenibile.

Secondo l'ultima Relazione annuale sugli interventi di sostegno alle attività produttive, nel 2021 le misure anti-Covid e gli aiuti per l'energia hanno gonfiato il plafond degli incentivi, arrivato a 25 miliardi di euro concessi con un aumento del 165% rispetto al 2020. Partendo dalla banca dati del Registro nazionale degli aiuti, nel 2021 sono stati censiti 1.982 interventi, di cui 229 delle amministrazioni centrali e 1.753 delle amministrazioni regionali. Un perimetro che comprende gli interventi fiscali gestiti dall'agenzia delle Entrate (81) e gli interventi di garanzia (65). Il rapporto è però ribaltato in termini di risorse impegnate: 85% a livello di amministrazione centrale (24,1 miliardi) a fronte del 15% delle regioni.

La delega mette tra gli obiettivi «la razionalizzazione dell'offerta di incentivi, individuando un insieme definito, limitato e ordinato di modelli agevolativi», l'armonizzazione delle norme in un Codice unico e la selezione basata anche sui «risultati di attuazione e il gradimento riscontrato presso il sistema delle imprese». La programmazione degli interventi dovrebbe avvenire «in modo da assicurare un sostegno tendenzial-

mente continuativo e pluriennale» e il raccordo con il sistema degli incentivi regionali, compresi quelli finanziati dai fondi Ue, dovrebbe passare anche per specifici accordi Stato-Regioni.

Tutto questo promettendo semplificazioni varie, ad esempio per quanto riguarda le procedure in materia di controlli nei confronti delle imprese beneficiarie e in relazione alle certificazioni sui requisiti di accesso alle agevolazioni. Sotto quest'aspetto si prevedono protocolli operativi per accelerare il rilascio del documento unico di regolarità contributiva (Durc) e della documentazione antimafia. Nella bozza c'è anche spazio per un passaggio sugli algoritmi di intelligenza artificiale, che potrebbero essere utilizzati per migliorare il monitoraggio sullo stato di attuazione delle singole misure.

I decreti legislativi dovranno essere adottati su proposta del ministro delle Imprese e del made in Italy, di concerto con i ministeri dell'Economia, degli Affari Ue-Sud-Pnrr, dell'Ambiente e sicurezza energetica, degli Affari regionali, delle Riforme e del Lavoro, previa acquisizione della Conferenza unificata. Il titolare del Mimit, Adolfo Urso, assicura che ci sarà un coinvolgimento delle imprese: «Realizzeremo insieme, anche con loro, i decreti attuativi che dovranno dare sostanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa degli incentivi

06901 06901
Quadro di sintesi degli interventi agevolativi 2018-2021 – Aiuti e non aiuti (milioni di euro)

AIUTI		NON AIUTI		TOTALE 2018-2021	
2018	2019	2020	2021		
DOMANDE APPROVATE (N.)					
509.853	340.147	870.517	696.098	130	2.416.745
AGEVOLAZIONI CONCESSE (Equivalente Sovvenzione Lordo)					
8.247,91	7.067,34	9.482,65	25.106,63	36,34	49.940,86
AGEVOLAZIONI EROGATE (Equivalente Sovvenzione Lordo)					
3.201,66	3.784,09	5.771,61	5.786,53	3,67	18.547,56
INVESTIMENTI AGEVOLATI					
303.652,85	141.224,19	142.209,52	314.266,66	42,65	901.395,87

Fonte: ministero delle Imprese e del made in Italy- Elaborazioni dati RNA